

A proposito di una multa per eccesso di velocità

In Inghilterra un ministro si dimette per aver detto il falso

di *Senator*

Verrà processato per eccesso di velocità. Intanto il ministro dell'Energia britannico, Chris Huhne, si è dimesso, perché aveva affermato che l'infrazione l'aveva compiuta l'ex moglie.

“Abbiamo concluso che ci sono prove sufficienti per accusare Huhne e la ex moglie di aver interferito con il corso della giustizia”, ha detto il procuratore Keir Starmer. L'accusa contro Huhne è quella di aver falsamente attribuito nel 2003 all'allora moglie Vicky Pryce una multa per eccesso di velocità. La vicenda è emersa dopo la separazione della coppia.

Nel Regno Unito non è concepibile che un ministro menta anche su una vicenda banale come l'attribuzione di una multa per eccesso di velocità. In Italia a violare il Codice della Strada, con diminuzione dei punti patente, sono, di solito, le mamme ottantenni, arzille vecchiette scoperte a confondere le nostre strade statali con un circuito da Formula 1. Così figli e parenti vari evitano la sanzione della diminuzione dei punti della patente scaricando su mamme e nonne gli effetti dell'infrazione.

Sembra una banalità, una bugia per non apparire automobilisti indisciplinati, e tale la considereranno molti italiani abituati a ben altre bugie di politici, su case e cose.

Il fatto è che l'etica pubblica sembra più materia per saggi dotti o conferenze brillanti che regola di vita in chi ricopre una funzione istituzionale. “Non è superfluo ricordare di questi tempi che l'etica pubblica non può che essere condivisa – scrive Michele Vietti nel suo “La fatica dei giusti” – perché chi parla in nome di altri (si pensi ai poteri rappresentativi elettivi o alle responsabilità dell'alta amministrazione del governo) o chi decide per conto di altri (e qui entra in gioco il sistema della giustizia) deve rendere conto a questi “altri” delle motivazioni delle proprie azioni”.

L'etica pubblica impone, dunque, comportamenti corretti, anche personali, perché la persona che riveste un ruolo istituzionale deve non solo essere ma anche apparire rispettosa delle regole. Il che vuol dire che anche l'immagine conta, che in un Paese di antica democrazia, come l'Inghilterra, nel quale il rispetto del cittadino è fondamentale, un ministro non può dire una bugia all'autorità preposta al rispetto della legge. Come in

Germania, dove un Ministro che venti anni prima (!) aveva scopiazzato nello scrivere la tesi di laurea si è dovuto dimettere.

Eppure continuiamo a ricordare della “moglie di Cesare”, di colei che non poteva neppure essere sospettata di un comportamento scorretto.

Dobbiamo ritrovare una moralità pubblica che tenga fuori dalle sedi istituzionali, politiche ed amministrative, coloro i quali vengono meno a regole giuridiche e deontologiche. È la condizione perché la politica venga considerata dalla legge una nobile attività nell’interesse del bene comune e non una cosa sporca, come sono convinti molti italiani, che giustifica ogni nefandezza, dalle scorrettezze politiche alla disinvolta gestione del denaro pubblico.

Riusciremo a recuperare questi valori?

Da Amministrazione e contabilità

4 febbraio 2012